

Interrogazione n. 254

presentata in data 31 agosto 2021

a iniziativa dei Consiglieri Mangialardi, Biancani, Bora, Casini, Carancini, Cesetti, Mastrovincenzo, Vitri

'Caso Mario' - Approvazione del protocollo per poter procedere, previo parere del comitato etico, alla prescrizione del farmaco per l'accesso alla cosiddetta morte assistita

a risposta orale

I sottoscritti Consiglieri regionali

PREMESSO CHE

- con la sentenza n. 242 del 2019 (c.d. sentenza Cappato) la Corte costituzionale ha dichiarato “l’illegittimità costituzionale dell’art. 580 del codice penale, nella parte in cui non esclude la punibilità di chi, con le modalità previste dagli artt. 1 e 2 della legge 22 dicembre 2017, n. 219 (Norme in materia di consenso informato e di disposizioni anticipate di trattamento) – ovvero, quanto ai fatti anteriori alla pubblicazione della presente sentenza nella Gazzetta Ufficiale della Repubblica, con modalità equivalenti nei sensi di cui in motivazione –, agevola l’esecuzione del proposito di suicidio, autonomamente e liberamente formatosi, di una persona tenuta in vita da trattamenti di sostegno vitale e affetta da una patologia irreversibile, fonte di sofferenze fisiche o psicologiche che ella reputa intollerabili, ma pienamente capace di prendere decisioni libere e consapevoli, sempre che tali condizioni e le modalità di esecuzione siano state verificate da una struttura pubblica del servizio sanitario nazionale, previo parere del comitato etico territorialmente competente”;
- in assenza di un intervento legislativo da parte del Parlamento, tale sentenza integra l’ordinamento con una specifica regolamentazione alla luce delle norme in vigore che stabilisce come e chi può accedere alla morte assistita in Italia;

APPRESO CHE

- nelle Marche esiste un “caso Mario” (nome di fantasia), ovvero quello di un cittadino di 43 anni che da dieci, a causa di un grave incidente stradale, ha subito danni irreversibili alla colonna vertebrale che lo hanno reso tetraplegico e risulta a oggi affetto da altre gravi patologie;
- dopo aver provato invano tutte le strade possibili per recuperare parte della sua salute, Mario, venuto a conoscenza della sentenza n. 242 del 2019 della Corte costituzionale, con il supporto degli avvocati del Comitato dei giuristi per le libertà dell’Associazione Luca Coscioni ha deciso di rivolgersi all’Asur Marche per ottenere la verifica del proprio stato e vedersi riconosciute le condizioni previste dalla medesima sentenza e accedere alla morte assistita in Italia;

CONSIDERATO CHE

- alla richiesta di Mario, l’Asur Marche sembrerebbe aver risposto con un diniego senza nemmeno attivare le procedure indicate dalla Corte costituzionale;
- a seguito di tale diniego, Mario si è rivolto al Tribunale di Ancona per ottenere un’ordinanza del giudice che impegni l’Asur Marche a effettuare le verifiche sulla sua condizione e conseguentemente approvare il protocollo per poter procedere – previo parere del comitato

etico – alla prescrizione del farmaco per porre fine alle sofferenze con l'accesso alla cosiddetta morte assistita;

- il Tribunale di Ancona, il 9 giugno 2021 ha ordinato all'Asur Marche “di provvedere, previa acquisizione del relativo parere del comitato etico territorialmente competente, ad accertare: a) se il reclamante [Omissis] sia persona tenuta in vita da trattamenti di sostegno vitale e affetta da un patologia irreversibile; b) se lo stesso sia pienamente capace di prendere decisioni libere e consapevoli; c) se le modalità, la metodica e il farmaco (Tipentone sodico nella quantità di 20 grammi) prescelti siano idonei a garantirgli la morte più rapida, indolore e dignitosa possibile (rispetto all'alternativa del rifiuto delle cure con sedazione profonda e continuativa, e ad ogni altra in concreto praticabile (compresa la somministrazione di un diverso farmaco)”;

PRESO ATTO CHE

- a seguito dell'ordinanza del Tribunale di Ancona, Mario ha inoltrato formale diffida all'Asur Marche affinché si ottemperasse a quanto disposto dal medesimo Tribunale;
- trascorsi oltre 30 giorni dalla diffida senza che l'Asur Marche si sia attivata o abbia motivato il proprio silenzio, Mario ha deciso di procedere in sede penale, depositando un esposto alla Procura della Repubblica di Ancona, denunciando l'omissione di atti d'ufficio da parte della azienda sanitaria ai sensi dell'art. 328 del codice penale che punisce il pubblico ufficiale o l'incaricato di un pubblico servizio, che entro trenta giorni dalla richiesta di chi vi abbia interesse non compie l'atto del suo ufficio e non risponde per esporre le ragioni del ritardo;

RITENUTO CHE

- l'intera vicenda, che a oggi vede coinvolto sotto l'aspetto giudiziario il vertice dell'Asur Marche, oltre a rappresentare una palese negazione del diritto di Mario a ottenere le verifiche sulla sua condizione per poter procedere alla prescrizione del farmaco che metterebbe fine alle sofferenze con l'accesso alla cosiddetta morte assistita, rischia di avere gravi ripercussioni sugli assetti dirigenziali della sanità regionale;

INTERROGANO

il Presidente della Giunta regionale per conoscere:

- se la Giunta regionale fosse a conoscenza di quanto esposto e, in particolare, della presunta mancata attivazione da parte dell'Asur Marche al fine di effettuare le verifiche sulle condizioni di Mario e conseguentemente approvare il protocollo per poter procedere – previo parere del comitato etico – alla prescrizione del farmaco per l'accesso alla cosiddetta morte assistita, come previsto dalla sentenza n. n. 242 del 2019 della Corte costituzionale e dell'ordinanza del Tribunale di Ancona del 9 giugno 2021;
- se, in caso affermativo, la Giunta regionale, tramite il presidente o l'assessore competente, abbia espresso pareri in merito alla decisione assunta dall'Asur Marche e quali;
- se e in che modo la Giunta regionale intende ora attivarsi per tutelare il personale dirigente nel procedimento in sede penale che lo vede coinvolto per omissione di atti d'ufficio ai sensi dell'art. 328 codice penale;

- qual è la posizione che la Giunta regionale intende sostenere al tavolo che, secondo quanto sostenuto pubblicamente dal ministro Roberto Speranza, è stato avviato nei mesi scorsi tra il Ministero della Salute e le Regioni per un confronto su come superare i problemi che rischiano di ostacolare l'attuazione omogenea sul territorio nazionale della sentenza n. 242 del 2019.